



VIMM A tre ricercatori **Premio Manzin**

► **L'ottava edizione** del premio Ennio Manzin – Mario Fioretti, attribuito alle tre migliori esposizioni presentate dai ricercatori del Vimm di Padova (Fondazione per la ricerca biomedica) è andato ai ricercatori Elisa Mandato (tumori del sangue. Leucemie, mielomi e linfomi), Andrea Predonzani (immunologia dei tumori) e Stefano Giulitti (ricerca e applicazione di ingegneria biologica). Le tre borse di studio, del valore di 2 mila euro ciascuna, sono state consegnate ai ricercatori da Luisa Manzin Fioretti, che da anni sostiene personalmente la ricerca del Vimm in nome del padre, docente di chimica all'università di Padova, e del marito, che fu primario di anestesia e rianimazione all'ospedale di Padova, nella convinzione che la ricerca sia strategica per limitare la sofferenza delle persone e che sostenerla significhi contribuire al miglioramento della qualità della vita di tutti.

A Padova

di Angela Tisbe Ciociola

PADOVA «Non ho figli o nipoti, e sentivo il bisogno di poter essere utile a qualcuno». Così Luisa Manzin, 68enne professoressa di lettere in pensione, spiega il motivo che l'ha spinta, nel 2007, a istituire tre borse di studio annuali per i giovani ricercatori del Vimm, la Fondazione di ricerca biomedica avanzata di Padova. È il premio «Manzin - Fioretti», arrivato all'ottava edizione, che permette di consegnare 2mila euro a testa a giovani che si sono distinti per la ricerca medica su linfomi e tumori. A dare il nome al premio sono Ennio Manzin e Mario Fioretti, padre e marito della signora Luisa.

«Mio padre, nato nel 1912 - racconta Luisa Manzin - era il secondo di sei figli. Come mio nonno, si è laureato in chimica. Avrebbe tanto voluto fare ricerca, ma erano troppi figli, e il

La professoressa che dona metà pensione alla ricerca «Non ha senso tenersi i soldi»

mio nonno testone non gli ha permesso di continuare per quella strada che avrebbe voluto. È riuscito poi a diventare professore universitario presso l'Istituto di Chimica organica, ma ha sempre avuto il rimpianto della carriera nella ricerca».

Mario Fioretti, invece, è stato primario del servizio di Anestesia e Rianimazione dell'Ospedale Civile di Padova. «Ha sempre detto che, una volta morti, avremmo lasciato una borsa di studio per i ricercatori del Vimm. Poi, però, si è ammalato di carcinoma, e nell'ottobre del 2006 se ne è andato. A quel punto ho deciso che non aveva senso aspettare». Così Luisa, una carriera di insegnante di italiano e storia in un istituto tecnico di Padova, ha contattato la Fondazione Vimm. «Ormai ero rimasta da sola. Non aveva senso conservare i miei

soldi in attesa che morissi. All'inizio, a dire la verità, avrei voluto creare una vera borsa di studio che permettesse a un ricercatore di vivere per un anno, ma questo non mi è stato economicamente possibile. Così ho deciso di riservare famiglia e un anno per quei giovani».

«Non sono certo un'eroina. È vero, vivo con una pensione da insegnante, ma ho anche quella di mio marito che mi permette di fare tutto questo. E poi, nella vita, siamo sempre stati risparmiatori. Abbiamo un appartamento a Padova, e mio marito, anche se primario, non ha mai voluto il macchinone. Avevamo una semplice Fiat Punto in due. Abbiamo quindi potuto mettere da parte un po' di risparmi». D'altra parte, continua a spiegare Luisa Manzin, non ci sono figli o nipoti da accontentare. «Ho "cresciuto" tanti

alumni, ma non so se effettivamente abbia lasciato loro qualcosa. Invece l'appuntamento annuale per la premiazione, incontrare quei giovani, per me è davvero gratificante». Il premio di quest'anno è andato a Elisa Mandato per un progetto sui tumori del sangue, ad Andrea Predonzani per una ricerca sul sistema immunitario nei tumori, e a Stefano Giulitti, per la riprogrammazione cellulare in malattie rare. Luisa, comunque, non si ferma qui. «Ho già



Luisa Manzin

Non sono certo un'eroina, nella vita sono stata risparmiatrice. Mio marito ne sarebbe fiero

lasciato scritto nel testamento che, alla mia morte, questi premi annuali devono diventare borse di studio. Volevo lasciare anche io qualcosa di positivo alla società, anche se con un piccolo contributo. E poi penso che se mio padre e mio marito dovessero vedere quello che ho fatto, sarebbero felici».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PREMIO MANZIN-FIORETTI Per sostenere studi su linfomi, tumori e riprogrammazione cellulare

Borse di studio ai tre migliori ricercatori Vimm

L'ottava edizione del Premio Ennio Manzin - Mario Fioretti, attribuito alle tre migliori esposizioni presentate dai ricercatori del VIMM in occasione dell'Annual Retreat, è andato ai ricercatori Elisa Mandato, Andrea Predonzani e Stefano Giulitti, che si sono distinti per la chiarezza nella presentazione delle loro ricerche, per il rispetto delle tempistiche e per precisione e prontezza nella risposta alle domande. Le tre borse di studio, del valore di 2.000 euro ciascuna, sono state consegnate ai ricercatori dalla dottoressa Luisa Manzin Fioretti, che da anni sostiene concretamente il VIMM. «Fare ricerca era il sogno di mio padre - dice Luisa Manzin Fioretti - e con questo premio voglio aiutare i giovani ricercatori del VIMM a coronare il loro sogno. Il VIMM, pur essendo un istituto del territorio, unisce l'impegno di talenti da tutto il mondo; qui la qualità della ricerca è certificata anche da un Comitato Scientifico di cui fanno parte 4 Premi Nobel».

«In questi giorni - ricorda Luisa Manzin - è uscita la notizia che nel laboratorio BioERA (Biological Engineering Research & Application) dell'Università di Padova e dell'Istituto Veneto di

IL PREMIO

Da sinistra il professor Pagano (VIMM) con i vincitori.

Terza da destra Luisa Manzin Fioretti, che ha fondato il premio per i migliori ricercatori

Medicina Molecolare (VIMM) è stato scoperto come sviluppare tessuti umani di fegato e cuore miniaturizzati "on chip": uno degli autori del lavoro è Giovanni Giobbe, biotecnologo, vincitore del Premio Manzin 2014; un fatto importante che mi rende ancora più orgogliosa e motivata nel sostegno di questo Istituto». Dal 2007 Luisa Manzin ha istituito questo Premio in memoria del padre Mario Fioretti, professore universitario presso l'Istituto di chimica organica e del marito Ennio Manzin, primario del servizio di Anestesia e Rianimazio-

ne dell'Ospedale Civile di Padova.

Stefano Giulitti (Gruppo di Ricerca: BioERA, Biological Engineering Research and Application; capogruppo Nicola Elvassore): scopo del Laboratorio BioERA è lo sviluppo di nuove tecnologie per studi di fisiologia umana e per studiare i meccanismi di regolazione di svariate malattie.

Elisa Mandato (Gruppo di Ricerca: tumori del sangue, leucemie, mielomi e linfomi; capogruppo Francesco Piazza). Il laboratorio studia le proteine che

sono iperattive nei linfomi e nel mieloma e favoriscono la sopravvivenza e l'espansione delle cellule neoplastiche.

Andrea Predonzani (Gruppo di Ricerca: Immunologia dei tumori; capogruppo Barbara Molon). Il focus della sua ricerca mira a comprendere i meccanismi che modulano la risposta del sistema immunitario nei tumori.

